

## Fondi greci manoscritti e a stampa della Biblioteca Medicea Laurenziana

Franca ARDUINI

L'obiettivo di questo intervento è quello di definire, almeno a larghe linee, le problematiche relative alla conoscenza dei fondi greci manoscritti e a stampa e al loro stato di catalogazione, ma soprattutto quelle riguardanti l'identificazione dei nuclei all'interno del patrimonio della Biblioteca Medicea Laurenziana, con particolare riguardo al rapporto logico e alla sequenza cronologica della loro stratificazione.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il punto di partenza è costituito dalla panoramica fornita da Elpidio Mioni che quantificò i manoscritti greci conservati nelle biblioteche dello Stato italiano in 5600 e in 1206 unità i manoscritti greci posseduti dalla Laurenziana, di varie età e provenienze<sup>1</sup>. Se il dato numerico pone la Laurenziana, fra le biblioteche statali più ricche di codici greci, dopo la Marciana di Venezia, per quanto riguarda lo stato della loro catalogazione, almeno tradizionale, ci si può solo affidare allo storico e benemerito catalogo di Angelo Maria Bandini e alle aggiunte fatte da Enrico Rostagno e Nicola Festa fra il 1893-1898 e relative a tutti i codici greci allora non catalogati a stampa ammontanti complessivamente a 318 unità<sup>2</sup>.

### Il Catalogo Del Furia

Oggi, a questi insostituibili strumenti si aggiunge un catalogo su supporto digitale non finalizzato esclusivamente ai codici greci, ma ugualmente importante per una più esauriente descrizione. Si tratta della versione digitalizzata in bianco e nero – liberamente consultabile dal sito web della Biblioteca Medicea Laurenziana – del catalogo manoscritto di Francesco e Pietro Del Furia redatto prima del 1858<sup>3</sup>. Il catalogo descrive analiticamente tutti i manoscritti del fondo *Conventi Soppressi* ed alcuni appartenenti ad altri fondi (*Acquisti e Doni, San Marco, Redi*), pervenuti in biblioteca entro il 1858. Alla descrizione di ciascun manoscritto è associata una riproduzione a colori del *recto* della prima carta.

Il catalogo può essere esaminato secondo due distinte modalità: 1) Consultazione diretta, carta per carta, dei vari volumi del catalogo. L'opzione è poco pratica perché il catalogo non è ordinato né topograficamente né per autore; 2) Interrogazione per autore, titolo, attuale segnatura e vecchia segnatura. Si ricostruiscono così gli apporti in Lau-

<sup>1</sup>ELPIDIO MIONI, [Relazione], in *Il manoscritto. Situazione catalogografica e proposta di una organizzazione della documentazione e delle informazioni*, a cura di MARIA CECILIA CUTURI, Roma, ICCU, 1981, pp.15-28: 20, 26.

<sup>2</sup>ANGELO MARIA BANDINI, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, 3 voll., Florentiae, Typis Caesareis, 1764, 1768, 1770; ENRICO ROSTAGNO - NICOLA FESTA, *Indice dei codici greci laurenziani non compresi nel catalogo del Bandini*, Firenze-Roma, Bencini, 1893; ENRICO ROSTAGNO, *Codici greci laurenziani meno noti*, Firenze, Bencini, 1894; ID., *Indicis codicum graecorum Bibliothecae Laurentianae supplementum*, Firenze, Bencini, 1898. Tutte queste opere sono state riprodotte nella ristampa anastatica a cura di FRIDOLF KUDLIEN, 2 voll., Lipsiae, Zentral-Antiquariat, 1961: in essa, infine, sono descritti 4 mss. greci individuati da Irma Merolle Tondi.

<sup>3</sup>FRANCESCO DEL FURIA, *Supplementum alterum ad catalogum codicum graecorum latinorum italicorum etc. Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, 4 voll. Mss. e tavole di concordanze all'indirizzo:  
<http://www.bml.firenze.sbn.it/delfuria/code/index.asp>

renziana dei fondi conventuali di Santa Maria della Badia fiorentina, Bosco ai frati in Mugello, Camaldoli, Castellina, San Bartolomeo di Monte Oliveto, San Salvatore d'Ognissanti, Santa Maria De Ricci, San Domenico a Fiesole, San Paolino, Sant'Ambrogio, Santa Croce, Santa Lucia a Signa, Santa Maria degli Angeli, Santa Maria del Carmine, Santa Maria delle Selve, Santa Maria Maggiore, Santa Maria Novella, Sant'Iacopo tra Fossi, Santissima Annunziata, Santo Spirito, Vallombrosa.

Per ragioni di ordine tecnico, ossia la necessità di garantire uniformità agli accessi resi disponibili, la seconda modalità di consultazione non è prevista nella versione di questa banca dati disponibile nel catalogo collettivo dei cataloghi storici gestita dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) e visibile dal sito della Biblioteca Digitale Italiana (<http://193.206.221.22/code/>.)

### **Il fondo San Marco**

Del progetto di catalogazione informatizzata con il *sw Manus* del Fondo San Marco, consistente in 458 unità, sono state realizzate, ma non immesse totalmente nella banca dati, le descrizioni dei codici latini. È auspicabile che al loro tempestivo inserimento segua la catalogazione dei restanti 46 manoscritti greci già catalogati in maniera tradizionale da Rostagno - Festa (vedi sopra). Con questo secondo progetto è stato privilegiato, fra i fondi di provenienza conventuale, quello storicamente più importante, in generale, e ricco, in particolare, di manoscritti greci. Da segnalare inoltre che 19 manoscritti greci hanno comunque già avuto dalle bibliotecarie della Laurenziana una descrizione sintetica ma precisa, in occasione della mostra *La Biblioteca di Michelozzo a San Marco*<sup>4</sup>.

### **Rinascimento virtuale**

A queste risorse può inoltre essere aggiunta una terza: la sezione relativa alla Biblioteca Medicea Laurenziana della banca dati implementata in occasione del progetto europeo "Rinascimento Virtuale. Digitale Palimpsestforschung. Rediscovering written records of a hidden European cultural heritage" (2001-2004). In essa viene fornita una descrizione dettagliata dei 29 manoscritti greci contenenti palinsesti (per un totale di 81 unità palinseste), conservati in Laurenziana. Le descrizioni sono corredate di immagini multispettrali, elaborate e non.

Non si tratta evidentemente di una banca dati di grandi proporzioni, ma essa è certamente esaustiva per quanto concerne la sezione dei

<sup>4</sup>Per il Fondo San Marco, oltre all'indispensabile BERTHOLD LOUIS ULLMAN - PHILIP A. STADTER, *The Public Library of Renaissance Florence*, Padova, Antenore, 1972, ci si può affidare all'*Index manuscriptorum Bibliothecae FF. Ordinis Praedicatorum*, 1768 (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 945) per il quale rinvio a IDA GIOVANNA RAO, *Repertori e Indici "in itinere"*, in *La Biblioteca di Michelozzo a San Marco tra recupero e scoperta*, a cura di MAGNOLIA SCUDIERI e GIOVANNA RASARIO, Firenze, Giunti, 2000, pp. 105-113; nello stesso catalogo (pp. 114-143) sono descritti da Anna Rita Fantoni e Sabina Magrini 19 manoscritti greci, prestati eccezionalmente al Museo di San Marco per una ricostruzione parziale e temporanea della Sala greca della Biblioteca.

palinsesti greci laurenziani, perché i dati ivi raccolti derivano dallo spoglio di tutti i fondi della Biblioteca. È evidente, come meglio apparirà dalla panoramica che intendo sottoporre, che le iniziative intraprese, pur così diverse per il metodo che è stato seguito (nel primo caso l'utilizzo di una fonte manoscritta esistente, nel secondo una nuova catalogazione secondo un modello informatizzato, nel terzo la costituzione di una banca dati altamente specializzata), non compensano se non in minima parte le carenze della catalogazione esaustiva.

### **Stratificazione dei fondi**

La valutazione sull'opportunità e la logica di questi interventi di catalogazione è subordinata ad un esame della stratificazione dei fondi della Laurenziana e ad una considerazione della loro qualità e dei principi che hanno guidato l'incremento delle raccolte in generale e di quella parte dei manoscritti in lingua greca in particolare.

Fatta salva l'indubbia utilità del metodo che definirei sincronico, seguito necessariamente dai cataloghi che ho menzionato (Bandini e Rostagno-Festa) e che consente la ricerca di quanto è posseduto di un determinato autore nei vari nuclei di manoscritti greci, l'indagine dovrebbe essere condotta anche in maniera diacronica, partendo dal primo nucleo di manoscritti greci presenti all'interno della Biblioteca Medicea privata.

In questa linea di ricerca lo studio di Edmund B. Fryde appare senz'altro fondamentale e rappresenta l'unico tentativo di analizzare lo spessore della raccolta greca originaria<sup>5</sup>. Come precisa l'autore nella sua prefazione, lasciata da parte l'ambizione di una catalogazione totale dei manoscritti greci di provenienza medicea, perché difficilmente percorribile, è stata scelta la strada dell'individuazione dei 565 volumi manoscritti che costituiscono appena il 2% dei manoscritti di origine bizantina esistenti, ma che sono di altissima qualità. I limiti cronologici di quella collezione sono individuati da Fryde nel 1469, data della presa del potere di Lorenzo il magnifico e nel 1494 che segna il momento della massima crescita della biblioteca privata precedente alle prime spogliazioni. Dal punto di vista documentario, Fryde fa riferimento all'Inventario del 1495, compilato dopo la morte di Lorenzo e all'Inventario di Fabio Vigili del 1510 che riflette, almeno in parte, la consistenza della raccolta, quando essa era conservata nel Palazzo romano dei Medici presso Sant'Eustachio e che l'autore considerava scoperta recente e come tale ancora da approfondire. È pur vero che, benché ormai noto alla

---

<sup>5</sup>EDMUND B. FRYDE, *Greek Manuscripts in the Private Library of the Medici 1469-1510*, voll. 2, Aberystwyth, The National Library of Wales, 1996.

gran parte degli studiosi, l'inventario, affidato ai codici Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 7134 per la parte latina e Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 3185 per la parte greca, non è stato ancora pubblicato e in Laurenziana è solo proficuamente consultabile attraverso l'affidabile e meritoria trascrizione manoscritta (e non dattiloscritta come afferma Fryde), fatta da Teresa Lodi<sup>6</sup>.

Lo studio condotto da Fryde, anche se evidentemente da approfondire e completare, rappresenta una linea di ricerca che andrebbe estesa oltre il presunto nucleo originario Mediceo. E questo perché al di là dell'indubbia altissima qualità testuale e storica dei codici greci appartenuti a Lorenzo e al figlio Piero, anche gli incrementi successivi non sono stati casuali e si sono susseguiti secondo una linea di continuità ideale, almeno per quanto era consentito dalle disponibilità finanziarie e dalla consapevolezza culturale di chi guidò la biblioteca dopo la sua trasformazione da raccolta privata ad istituzione pubblica. È evidente che una ricerca di questo genere può avvenire attraverso un esame della sequenza degli inventari storici di cui fortunatamente la biblioteca dispone. Dopo l'inventariazione del Vigili, alla quale Fryde fa riferimento come termine alto (1510), l'afflusso di ulteriori incrementi di ogni lingua, dovrebbe essere valutato attraverso un puntuale confronto con il successivo catalogo Rondinelli - Valori che riflette la situazione del 1589, quando i manoscritti erano stati classificati, collocati sui plutei e quantificati, nel loro complesso, in 3000 unità con una crescita di un terzo rispetto alla consistenza della Biblioteca Medicea privata<sup>7</sup>.

Non mi sembra che questa fase di indubbia crescita sia stata analizzata quanto forse varrebbe la pena di fare, disponendo di una considerevole ricchezza di documentazione inventariale e bibliografica e di numeri tutto sommato dominabili<sup>8</sup>. Certo è, per esempio, che nei due periodi che coincisero con i due pontificati medicei di Leone X (1513-1521) e di Clemente VII (1523-1534) testimonianze indirette ci dicono che la biblioteca godette in generale di un consistente incremento se non altro dal punto di vista quantitativo: le acquisizioni di manoscritti latini fatte da Leone X per la sua biblioteca privata e transitate per la maggior parte in Laurenziana, sono registrate probabilmente dal 1514 o 1515 dal suo bibliotecario Varino Favorino<sup>9</sup>. In entrambi i casi non sono state fatte ricerche finalizzate a distinguere le acquisizioni dei due pontefici che furono riservate alla biblioteca di famiglia e quelle legate allo *status* istituzionale che furono conservate poi nella biblioteca dei pontefici. Sulla base, infatti, di una mia recente ricerca, segnalo comunque un episodio

<sup>6</sup>Teresa Lodi (1889-1971), studiosa di notevole livello, ha diretto la Biblioteca Medicea Laurenziana dal 1933 al 1954. Attualmente (gennaio 2012) è in corso di stampa l'inventario dei codici latini curato da Ida Giovanna Rao.

<sup>7</sup>GIOVANNI RONDINELLI-BACCIO VALORI, *Indice della Libreria di San Lorenzo de' Medici*, 1589, ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ASBL, Plut. 92 sup. 94A, cc. 18r-67v.

<sup>8</sup>Non ci sono di molto aiuto in questo senso né lo studio pregevole di ANNARITA FANTONI, *La Biblioteca capitolare di San Lorenzo*, in *San Lorenzo, I documenti e i tesori nascosti*, Firenze, Marsilio, 1993, pp. 21-33, che descrive sulla base dei documenti dell'Archivio di San Lorenzo, l'arrivo da Roma nel 1523 e la permanenza delle 27 casse contenenti i libri medicei della Biblioteca romana, né l'*Indiculus veteris Bibliothecae Laurentianae*, ante 1534 (Firenze, Biblioteca Marucelliana, ms. A 174.5 bis) perché parziale e contenente poco più di un centinaio di manoscritti greci. Il ms. è stato pubblicato con il titolo *Index Bibliothecae Mediceae*, Firenze, Alla Libreria Dante, 1882.

<sup>9</sup>GIOVANNI MERCATI, *Un indice di libri offerti a Leone X*, in *Opere minori*, vol. III, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1937 (Studi e testi, 78), pp. 76-82.

istruttivo a questo proposito che mi induce a pensare che il collezionismo di Leone X, almeno nella parte latina, fu di notevole spessore. Leone X, infatti, mantenne come sua privata proprietà il codice sottratto all'Abbazia di Corvey (Westfalia) e acquistato quando era ancora cardinale nel 1508, identificabile con gli attuali codici *Laurenziano* Plut. 68.1 (contenente i primi cinque libri e parte del sesto degli *Annali* di Tacito e denominato Mediceo I) e il *Laurenziano* Plut. 47.36, (contenente le *Epistulae* di Plinio).

Sempre per limitarsi ai casi di codici latini, il periodo coincidente con il granducato di Cosimo I fu certamente contrassegnato da un considerevole afflusso di doni e al Granduca Francesco I si deve l'acquisizione, avvenuta prima del 1587, data della sua morte, dell'ambitissimo Virgilio del V secolo d.C. (*Laurenziano* Plut. 39. 1).

È stato detto ma senza evidenti riscontri, spesso anche scritto, che la crescita della Biblioteca Medicea Laurenziana e la stratificazione dei suoi fondi, che hanno progressivamente alimentato il nucleo considerato storico dei tremila manoscritti registrati dall'inventario Rondinelli-Valori, non è stata casuale, ma ha seguito linee di sviluppo che hanno conferito alla Laurenziana una particolare armonia e che è il segno distintivo del suo patrimonio.

La dichiarazione deve essere verificata attraverso l'esame delle tappe fondamentali dell'incremento in generale del suo patrimonio ed in particolare di quello greco, perché è proprio la presenza o meno di questa ultima componente che ha determinato nel corso dei secoli alcune scelte in merito all'acquisizione di collezioni intere o parziali di manoscritti.

### **Le tappe dell'incremento post Mediceo**

Tali tappe sono costituite, in ordine cronologico, dalle acquisizioni risultanti dalle Soppressioni Leopoldine e dai doni effettuati dai Granduchi Lorenesi, Francesco I imperatore, Pietro Leopoldo e Ferdinando III, descritti da Bandini, da quelle derivanti dalle Soppressioni napoleoniche avvenute fra il 1808 e il 1810 e descritte da Del Furia e da Rostagno e, infine, dalle acquisizioni Ottocentesche e Novecentesche, nell'ordine *Acquisti e Doni* a partire dal 1803, *Ashburnham* nel 1884, registrate sempre da Del Furia e da Rostagno-Festa. Il catalogo del Bandini, dove sono descritti 888 manoscritti greci, può essere esplorato anche al fine dell'indagine diacronica nei termini a cui facevo sopra riferimento; ma è soprattutto al Bandini che ci si deve affidare per riconoscere la po-

litica che determinò i più consistenti incrementi patrimoniali decisi dai Granduchi Lorenesi.

Come è noto Angelo Maria Bandini si dedicò alla catalogazione dei manoscritti greci dal 1762 al 1770 con esiti che hanno incontrato un certo apprezzamento<sup>10</sup>; lo sforzo di Bandini fu in questo senso notevolissimo, ma quello che qui importa sottolineare è che nel corso della sua direzione dal 1757 al 1803 furono definiti una politica di acquisti e criteri di scelta conseguenti che assicurarono la crescita armoniosa della Biblioteca Laurenziana. Nelle pagine scritte da Bandini, a proposito della propria attività, queste linee sono frequentemente richiamate e spesso accompagnate da recriminazioni dovute alla loro inosservanza.

Nell'acquisizione della Biblioteca Gaddiana, avvenuta nel 1755, è chiaramente espresso il principio con cui si vuole incrementare la Biblioteca: Francesco I, che è l'autore dell'acquisto, comandò che "CCCLV Codici scelti contenenti Opere di Classici Greci, e Latini [...] si collocassero nella Laurenziana, dei quali se ne dà la descrizione nel Tomo V del mio Catalogo pag. 309 Codd. Latini"<sup>11</sup>. Nel caso dei Codici di Montepulciano che Bandini riceve nel 1758 dal Consiglio di Reggenza e descritti nel tomo IV del suo catalogo dei codici latini, "l'arbitrario inesperto Ministro scartò tutti quelli, che non erano Classici senza sentire" la sua opinione<sup>12</sup>. Della sequenza delle acquisizioni favorite da Pietro Leopoldo (1765-1790) fanno parte i codici di Santa Croce (1767), gli Orientali Palatini (1771), i codici della Real Galleria (1775), i codici di Santa Maria del Fiore (1778), i Lateranensi primi (1778), i Lateranensi secondi (1783), i Lotaringi Palatini (1783), i Segniani, i Caddiani secondi, i Biscioniani secondi, gli Strozziiani (1785), gli Amiatini (1785), i codici dei Frati del Bosco in Mugello (1789) tutti descritti nei suoi cataloghi. Meritano segnalazioni particolari fra essi il famoso "Evangelario Greco acquistato dalla Repubblica Fiorentina nel MCCCCLIV e l'altro Evangelario Greco, scritto a caratteri d'Oro, con altro Libretto di preghiere, ornato di moltissime, ed eleganti miniature", tutti provenienti dalla Guardaroba reale (1783)<sup>13</sup>. Bandini segnala ancora, come pervenuto in dono per ordine di Pietro Leopoldo il 4 dicembre 1790, l'*Ottateuco* greco in folio del secolo XI, appartenente alla Biblioteca dei Padri di San Domenico di Fiesole, scoperto da lui stesso<sup>14</sup>.

Ancora puntuali menzioni meritano, fra gli acquisti fatti sotto Ferdinando III, due altri codici membranacei, presentati al medesimo principe da Giovenale Goan frate minore conventuale nel giugno del 1794, gli attuali Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 6.35 e 6.36,

<sup>10</sup>Sia GIANVITO RESTA, *Angelo Maria Bandini*, pp. 11-22:16, sia PAUL CANART, *Il Bandini e la catalogazione dei manoscritti greci. Osservazioni di un catalogatore*, pp. 37-42:40, in *Un erudito del Settecento, Angelo Maria Bandini*, a cura di ROSARIO PINTAUDI, Messina, Sicania, 2002, pur con alcune riserve, danno sostanzialmente un buon giudizio delle sue cognizioni paleografiche.

<sup>11</sup>ANGELO MARIA BANDINI, *Dei principi e progressi della Real Biblioteca Mediceo Laurenziana (Ms. laur. Acquisti e Doni 142)*, a cura di ROSARIO PINTAUDI, MARIO TESI, ANNA RITA FANTONI, Firenze, Gonnelli, 1990, p. 93: è in questa occasione che secondo Bandini (*Ibid.*, p. 94) fu deciso di demolire "l'Armadio, che restava in fondo della Laurenziana, e di fabbricare una stanzetta in quello spazio irregolare, che avanza tra la Libreria, ed il palazzo Martelli, spazio in cui il Buonarroti si era ideato di alzare la piccola Libreria di pianta Triangolare". Per il progetto non realizzato di costituzione di una Riserva *ante litteram* rinvio al mio *Una biblioteca per i libri preziosi*, in *Michelangelo architetto a San Lorenzo. Quattro problemi aperti*, a cura di PIETRO RUSCHI, Firenze, Mandragora, 2007, pp. 157-163.

<sup>12</sup>BANDINI, *Dei principi e progressi*, cit. p. 94.

<sup>13</sup>*Ibid.*, p. 99: i manoscritti sono gli attuali Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Med. Pal. 243, 244 e 240.

<sup>14</sup>*Ibid.*, p. 102: il ms. ora Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Med. Pal. 241.

dei quali Bandini lasciò una descrizione manoscritta<sup>15</sup>. L'acquisto più prezioso è costituito dall' "insigne Codice Greco Biblico della versione dei LXX", membranaceo del secolo X: proveniente dalla Liguria fu individuato da Bandini e generosamente donato da Ferdinando III alla Laurenziana nell'agosto 1798<sup>16</sup>.

Una sostanziale continuità collega la sporadica, ma continua spogliazione delle biblioteche conventuali operata da Pietro Leopoldo, della quale la Laurenziana largamente usufruì, al successivo massiccio incremento che provenne dalle Soppressioni napoleoniche. Un atto da me individuato e già segnalato, sfuggito alla precedente bibliografia, che concluse in un certo senso la politica granducale nei confronti delle biblioteche conventuali è costituito dalla circolare granducale emanata il 20 maggio 1789: in essa era imposta la inventariazione delle biblioteche conventuali, ove non esistesse, e la verifica dei cataloghi in uso ad opera dell'autorità come atto probabilmente preparatorio ad un progetto di esproprio di più ampie e sistematiche proporzioni<sup>17</sup>.

Ma tale circostanza si verificò con le successive Soppressioni napoleoniche. Non è un caso che proprio sui cataloghi ed inventari richiesti dalla circolare furono fatte le scelte di esproprio conseguenti alle due fasi in cui si realizzò la Soppressione, a seguito del Decreto emanato da Edoardo Dauchy del 29 febbraio 1808 e del Decreto di Saint Cloud del 13 Settembre 1810. La Commissione incaricata, presieduta da Tommaso Puccini, direttore delle Reali Gallerie, procedette alla cernita del materiale che nella prima fase fu depositato nel convento di San Iacopo sopra Arno e nella seconda in quello di San Marco. La portata storica e bibliografica della Soppressione napoleonica non ha avuto quella attenzione che forse essa meritava, a prescindere dall'utile ricognizione effettuata da Mariaelisa Rossi di tutta la documentazione conservata nell'Accademia delle Belle Arti e nelle singole biblioteche di Firenze. Essa testimonia nel complesso la prassi seguita ed entro certi limiti la dimensione qualitativa e quantitativa del trasferimento che indubbiamente rappresentò un episodio traumatico nella storia delle biblioteche italiane e fiorentine in particolare<sup>18</sup>.

Il grande spostamento di patrimonio librario che si esplicò in due fasi (1808-1810; 1810-1812) è ricostruibile anche attraverso i cataloghi estratti e conservati nelle singole biblioteche e soprattutto attraverso le tracce che la Commissione deputata alla cernita e alla compilazione dei due successivi inventari generali, il primo dei quali in ordine topografico e il secondo in approssimativo ordine alfabetico per autore, lasciò nei

<sup>15</sup>Ibid., p. 103; i due codici sono descritti in ROSTAGNO - FESTA, pp. 218-219, n. 3-4 (Anastasius Sinaiticus e Canones Eusebiani).

<sup>16</sup>Ibid., pp. 103-104: descritto da ROSTAGNO - FESTA, p. 212, n. 1, ha la segnatura Acquisti e Doni 44.

<sup>17</sup>Firenze, Archivio Storico del Comune, *Leggi e bandi di S.A.R. dal dì 8 Gennaio 1789 al dì 2 Aprile 1791*, 37: la conseguente sottoscrizione del cancelliere Vincenzo Scritti è presente in cataloghi di biblioteche conventuali, fra i quali ho segnalato quelli delle Biblioteche dei conventi di San Marco e della SS. Annunziata nel mio *Considerazioni a margine d'una Mostra di Codici Laurenziani a San Marco*, in *La biblioteca di Michelozzo a San Marco* cit., pp. 99-102: 102 e n. 5.

<sup>18</sup>MARIELISA ROSSI, *Sulle tracce delle biblioteche: i cataloghi e gli inventari (1808-1819) della Soppressione e del ripristino dei Conventi in Toscana, Parte prima*, in «Culture del testo», XII (1998), pp. 85-123; *Parte seconda*, in «Culture del testo e del documento», II (2000), pp. 109-145, descrive i cataloghi e gli inventari generali e quelli estratti, definiti "di separazione", conservati ed usati nelle biblioteche fiorentine, riguardanti le Soppressioni delle biblioteche conventuali del Dipartimento dell'Arno.

singoli manoscritti e libri: la provenienza (cioè il Convento), il numero della serie all'interno dei due separati cataloghi relativi alle due fasi e spesso, ma non sempre, il timbro con l'aquila imperiale apposto sui codici e sui libri. Dal punto di vista numerico si trattò, nel complesso delle due operazioni, di un trasferimento di circa 3000 manoscritti, e di circa 15000 opere a stampa dalle biblioteche dei Conventi a quelle dello Stato Granducale; in particolare a Firenze i manoscritti passarono alle Biblioteche Laurenziana e Magliabechiana; gli stampati alla Marucelliana e i documenti all'Archivio di Stato. Certamente l'esproprio ebbe anche conseguenze di indubbia tensione, alcune delle quali emergono chiaramente dai Processi verbali redatti dalla Commissione e conservati nell'Archivio di Stato di Firenze. Un caso emblematico, anche per l'importanza della Biblioteca, è quello della Badia fiorentina, la biblioteca più ricca di codici greci, come era già stato segnalato da Bernard de Montfaucon<sup>19</sup> e come era noto alla comunità degli studiosi. All'apertura dei sigilli, avvenuta nel dicembre del 1808, furono verificate consistenti mancanze; solo a seguito di stringenti interrogatori dei responsabili della biblioteca, alcuni dei codici furono ritrovati, mentre di altri si perse traccia e ora essi si trovano conservati, oltre che in Laurenziana, nelle più importanti biblioteche d'Europa: fra i 25 mss. dispersi figurano le *Storie* di Tucidide del sec. X (Londra, British Library, Add. 11727), il *Lessico* di Suida del sec. XV (Londra, British Library, Add. 11892-3) e le *Storie* di Polibio del sec. X (Londra, British Library, Add. 11728)<sup>20</sup>. Ho citato di proposito questo episodio perché la Biblioteca della Badia Fiorentina nei primi anni del Cinquecento è stata, dopo quella di San Marco, la biblioteca più ricca di codici greci, in virtù soprattutto del lascito di Antonio Corbinelli, ben noto a tutti gli studiosi per la qualità dei suoi 79 manoscritti greci<sup>21</sup>.

Se trasferire nelle biblioteche dello Stato un patrimonio esente delle pratiche più elementari della tutela ebbe indubbe conseguenze positive, non si può ignorare come la suddivisione delle raccolte conventuali fra diverse biblioteche abbia rappresentato un vero scempio storico e bibliografico perché non fu salvaguardata l'unità della provenienza che rimase affidata alla dicitura del Convento, pur quasi sempre presente nei codici. Nella spartizione dei codici fra la Magliabechiana e la Laurenziana furono usati, non del tutto coerentemente, alcuni criteri che destinarono a quest'ultima quelli di autori classici specialmente in lingua greca o di argomento liturgico e quelli considerati di pregio per ornamentazione o antichità.

<sup>19</sup>BERNARD DE MONTFAUCON, *Diarium italicum*, Parisiis, apud Joannem Anisson, 1702, alle pp. 362-375 elenca e descrive 101 mss. greci.

<sup>20</sup>Firenze, Archivio di Stato, *Demanio Francese. Documenti di corredo*, 1243 inserto 78: Badia fiorentina. Non a caso risultarono mancanti due carte del catalogo fatto d'ordine del Granduca da Vincenzo Scrittoli, una delle quali conteneva la descrizione dei codici greci dal n. 1 al n. 42 inclusi, l'altra dei codici latini dal n. 74 al n. 118 inclusi. Le citazioni dei codici e la loro datazione sono tratte dal documento, le segnature attuali da RUDOLF BLUM, *La biblioteca della Badia fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*, Città del Vaticano, 1951, p. 10 n. 17, p. 11 n. 20.

<sup>21</sup>BLUM, *La biblioteca della Badia fiorentina*, cit., p. 97. Blum riconobbe per primo le provenienze dell'umanista fiorentino (1370/1375-1425): nel catalogo di ROSTAGNO - FESTA non furono quindi individuate le provenienze di Corbinelli nei manoscritti della Badia. Per una definizione della figura del Corbinelli, anche nella sua qualità di copista e postillatore, si veda ANTONIO ROLLO, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, in «Studi medievali e umanistici», II (2004), pp. 25-93.



A parte la biblioteca di San Marco che ha una vicenda a sé stante e che purtroppo nonostante gli storici legami che la univano alla Laurenziana, fu spartita con la Magliabechiana, compreso il fondo di Niccolò Niccoli contenente testi classici<sup>22</sup>, in questa sede interessa precisare che solo la biblioteca Laurenziana si dotò di un catalogo dei 631 manoscritti conventuali, nonostante le condizioni ne abbiano impedito la stampa. Francesco Del Furia ha lasciato così manoscritto il suo *Supplementum alterum* al Catalogo del Bandini, consistente in 4 voll. che oggi, come è stato già detto, è consultabile in rete attraverso accessi per autore e per segnatura.

Fra le opere a stampa pervenute nel secolo XIX, in qualità di fonti e non di sussidi bibliografici, non può essere considerato in questa sede il Fondo Vittorio Alfieri (1824) che pure ha arricchito la Laurenziana di alcune edizioni pregiate di classici greci, per la sua eminente finalità di documentazione dell'attività poetica del tragico e dello studio tardivo quanto appassionato della lingua greca. A buon diritto invece è inserita nella politica già delineata di incremento del patrimonio laurenziano, anche riconosciuta dai donanti, la raccolta d'Elci costituita di 1213 esemplari di prime edizioni di autori classici greci e latini, oltre che di edizioni aldine così dette "dell'ancora secca". Angelo Maria D'Elci (1754-1824) raccolse opere a stampa rare secondo il concetto dominante del libro "scelto", identificato con la prima edizione, anche se sappiamo quanto sia discutibile questo criterio dal punto di vista testuale; la sua attività di bibliofilo che rispondeva ai criteri del tempo risulta ancora oggi mirabile. Tale era il prestigio del collezionista – la sua era considerata una delle più belle raccolte d'Europa – che i rapporti di scambio e di confronto avvennero anche con biblioteche pubbliche come la Magliabechiana attraverso il bibliotecario Ferdinando Fossi. È ovvio che, considerata la matrice originaria della biblioteca Laurenziana e la grave mutilazione subita delle sue edizioni del XV secolo<sup>23</sup> la raccolta D'Elci se non ha colmato dal punto di vista storico il trasferimento degli stampati medicei alla Magliabechiana, ha costituito un importantissimo ed apprezzato complemento delle sue collezioni di manoscritti.

Attraverso la raccolta D'Elci la Laurenziana possiede, per esempio l'*Editio princeps* di Omero dedicata a Piero figlio di Lorenzo (D'Elci 870-871). Significative sono ancora l'edizione dei *Graecorum chirurgici libri*, Firenze, 1754, curata da Antonio Cocchi sul testo trådito dal laurenziano Plut. 74.7 (D'Elci 319), o l'Esopo, Firenze, 1809 (D'Elci 1093-1094), edizione condotta sul codice della Badia fiorentina (Conv.

<sup>22</sup>ULLMAN - STADTER, *The Public Library* cit.; *La Biblioteca di Michelozzo* cit.

<sup>23</sup>Si veda [ANTONIO SARTI], *Indice dei libri stampati, che si ritrovano mescolati con i codici della Regia Biblioteca Laurenziana, trasmessi per ordine sovrano del dì 8 giugno 1783 alla Libreria Magliabechiana questo dì 16 giugno 1783*, e ANGELA DILLON BUSI, *Concordanze delle segnature antiche e attuali degli stampati appartenuti alla Biblioteca Medicea Laurenziana e passati alla Biblioteca Magliabechiana (1753)*, in BANDINI, *Dei principi e progressi* cit., rispettivamente, pp. 215-233 e 235-244.

Sopp. 69). In termini quantitativi la raccolta che fu donata nel 1818, ma entrò nella Laurenziana nel 1841, vede la prevalenza di edizioni in lingua greca: 291 esemplari in lingua greca, 304 in lingua greca e latina per un totale di 595 esemplari; 570 in lingua latina, 10 in lingua ebraica e 31 in volgare<sup>24</sup>.

<sup>24</sup>Per la raccolta esiste una vasta bibliografia; si cita qui il catalogo della mostra omonima *Incunaboli ed edizioni rare. La collezione di Angelo Maria D'Elci. Catalogo*, a cura di ANGELA DILLON BUSSI, ANNA MARIA FIGLIOLIA MANZINI, MARIA DIANELLA MELANI, IDA GIOVANNA RAO, LUCIANA BIGLIAZZI, Firenze, Nardini, 1989.